

Il Teatro Stabile Torinese conclude la stagione con un'opera di alto impegno

“Edipo a Hiroshima,,: il dramma dell'aviatore che lanciò l'atomica

Il lavoro di Candoni, vincitore del premio “Pro Civitate Christiana,, 1961, presenta al pubblico un tragico interrogativo - L'unica possibilità di riscatto nel cristianesimo

Che può fare un uomo il quale ha commesso l'irreparabile? Come potrà espiare? Forse facendosi eliminare dalla società verso il quale si è reso colpevole del più orribile dei delitti. Una sedia elettrica, la fucilazione, la camera a gas. Oppure trascorrendo l'intera vita come un «segnato a dito». Comunque sentendosi colpevole, reo, esecrabile.

I duecentomila morti e i centomila feriti, vittime dell'atomica sganciata dal maggiore Darnell il 6 agosto 1945 su Hiroshima, sono veramente troppi. Per questo l'autore del misfatto supplica di essere punito, di poter espiare. Da anni lo chiede, da tempo scongiura l'umanità: nessuno lo ascolta. Tanti compiono gesti mostruosi, ma alla fine riescono a «lavarsi». Lui no. Mai. Il suo gesto è «valutato» diversamente: è esaminato con curiosità, magari disprezzato. Ma alla fine non interessa. L'autore della strage di Hiroshima è lasciato in pace. Viva. Colpevole, innocente? Il suo caso non interessa più. Così il maggiore Darnell resta solo tra la coscienza di una colpa che sente e non gli viene riconosciuta e la brama di una condanna esterna che confermi la logica dei suoi rimorsi. Solo in una traslucida pazzia o in un ragionamento al limite del sopportabile.

In questo sta il nocciolo del dramma di Luigi Candoni, in scena al Gobetti di Torino da sabato scorso, ultimo lavoro dello Stabile torinese per la stagione 1962-63. «Edipo a Hiroshima» — vincitore del premio «Pro civitate Christiana 1961» — è l'ultimo anello di quella catena di «Edipo a...» che, avviata da Sofocle, è proseguita attraverso i tempi della storia del teatro, in forme diverse, per testimoniare la tragedia dell'uomo che compie il delitto più grave, l'uccisione dei suoi cari, e la sua angosciata volontà di espiare.

Candoni ha redatto il copione (due tempi di un processo cui partecipano tutti i regolari protagonisti di una seduta di tribunale: giudice, accusa, difensore, testi e pubblica opinione) con intenzione polemica, prima ancora che teatrale. La fortuna ha fatto il resto. Un giovane regista, Roberto Guicciardini, si è impossessato del testo e lo ha portato in scena, servendosi di tutti gli elementi che la moderna regia teatrale mette a disposizione.

Costumi e scene (di Eugenio Guglielminetti) che evocano l'attuale mondo della tecnica, voci, musiche e rumori puntuali nella creazione della atmosfera adatta ai vari momenti, proiezioni e balletti (Margherita Pecol ed Enrico Sportiello guidati da Susanna Egri) fermentano tutta l'azione drammatica. Chi esce dallo spettacolo non dovrebbe più trovar posto tra coloro che sostengono l'ecatombe della umanità. Perché autore, regista, attori — e per primo Renzo Giovampietro, nella parte del maggiore Darnell — si sono impegnati proprio a questo: offrire una lezione agli uomini d'oggi.

Il giudice — la nota della giustizia di fronte all'ultimo «caso» trattato con superfi-

zialità ed in ossequio alla solita procedura —, il pubblico accusatore — l'opportunistico eretto a sistema preoccupato esclusivamente di ciò che diranno i giornali e confermeranno le missive anonime —, la difesa — il militarismo più rettorico bieco esaltato indifferente —, sono i simboli di atteggiamenti incapaci a prendere sul serio, e perciò a frenare, i pericoli di una guerra atomica. I testimoni — prototipi delle vittorie di Hiroshima esaltanti i momenti della loro vita quando «il sole rotolava sulla strada e la gente correva con le braccia in aria e i capelli irti» — anche se non perdonano sono ormai morti. Chi si interessa di loro?

Resta l'opinione pubblica: un giornalista, un clown, un psicanalista, la ragazza al mare, il vecchietto fatalista, una fioraia, l'autore del dramma, un ferroviere, la vecchia signora col pechinese, il professore di chimica, un avvocato spagnolo, un secondo avvocato spagnolo, una commessa, un signore con cane lupo, un'attrice. Ognuno ha — se ce l'ha — il suo punto di vista su Hiroshima. Elaborato alla luce dei personali interessi, ma sempre ben lontano da una corresponsabilità.

Resta un frate trappista che s'affaccia alla scena per «riportare ogni cosa a Cristo». Per il giudizio su Darnell e per una correzione di fondo degli errori dell'umanità. Una intromissione questa, forse, un po' gratuita. Gli spettatori avrebbero colto senz'altro la vacuità o la pericolosità delle posizioni umane, anche in mancanza di un invito esplicito a guardare al cristianesimo. Per noi infatti la sostanza del dramma di Candoni è proprio questa: l'incoscienza umana di fronte ai pericoli di una nuova guerra, evidenziata al massimo.

«Li ho uccisi io! Li ho uccisi io!... non dovrà ripetersi!... mai più!» urla Darnell. «Silenzio! questo lo decidiamo noi» ribatte la pubblica accusa. Nessuno vuol sentire parlare di responsabilità. O forse è vero quanto afferma Candoni, attraverso alle voci di uno speaker che commenta il processo, «finalmente gli uomini hanno trovato un motivo per riaccendere la guerra: un motivo nobile e santo: la pace!».

Autore e regista hanno voluto concludere la rappresentazione in una maniera insolita e forse teatralmente insufficiente. Facendo leggere da Giovampietro brani delle lettere scritte da Claude Eatherly, — il vero autore della strage di Hiroshima, — al fic-

losofo Gunther Anders. E' un testo che vale la pena di essere meditato: «E' così difficile indurre la società a riconoscere il fatto della mia colpa, che io stesso ho compreso da molto tempo. La verità è che la società non può accettare il fatto della mia colpa senza riconoscere al tempo stesso la sua colpa più profonda».

Franco Peradotto

Un romanzo antistalinista

SEGNALAZIONI Cinematografiche C.C.C.

TUTTI — Amante indiana - Cacio amore e fantasia - Dimmi la verità - Favorita del maresciallo - Quattro filibustieri - Rocce rosse.

TUTTI RISERVA — Barabba.

ADULTI — Allegri imbroglioni - Bill il mancino - Cinque settimane in pallone - 12 pistole del West - Duello infernale - Duello nel ventre della terra - Eroi del doppio gioco - Fronte del porto - Furia bianca - Gigante di New York - Giorno più corto - Giorno più lungo - Grande rivolta - Hatari - Kamikaze attack - Passaporto per Canton - Pezzo di un gangster - Riscatto di un gangster - 7 spose per 7 fratelli - Sherlock... investigatore sciocco - Sterminatore delle praterie - Taras il magnifico - Vacca e il prigioniero - Valle dei dannati - West Side story - Zingari.

ADULTI RISERVA — Ammutinati del Bounty - Blue Hawaii - Cavaliere solitario - Cerchio rosso - Cielo è affollato - Cieli puliti - Coyote - Finestra sul cortile - Fior di Ioto - Fratelli messicani - Giovani leoni - Konga - Marcia su Roma - Morte di un bandito - 8 1/2 - Susanna agenzia squillo - Uomini violenti.

SCONSIGLIATI — Danza proibita - Donna venduta - Gabinetto del Dr. Caligari - Lotte di giganti - Mostro di sangue - Pozzo delle 3 verità - Scapolo in Paradiso - Sequestrati di Altona - Sgarro - Sodoma e Gomorra - Sogni muoiono all'alba - Soliti rapinatori a Milano - Sorpasso - Vacanze in Argentina - Venere imperiale.

ESCLUSI — Amante imperiale - Avventura a Capri - Bella di Lodi - Corda tesa - Donna nel mondo - Malesia magica - Medico delle donne - Mondo sulle spiagge - Sette peccati capitali - Parmigiana - Sabato sera domenica mattina - Senilità - Sicario - Uratori alla sbarra - Viridiana - Verità in reggicalze.

F
C
S
I
9